

## Scuole d'autore.

### Due scuole di Cesare Valle per il Governatorato Gabriella Marucci

Solo cinque anni trascorrono tra la realizzazione della Scuola Elementare "Italo Sandro Mussolini" in largo Volsinio, costruita nel 1930-31, e quella del Liceo Ginnasio "Giulio Cesare" in corso Trieste, costruito nel 1935-36. C'è però una rilevante differenza nel modo di concepire l'edificio scolastico, soprattutto nel passaggio da una forma chiusa e simmetrica, leggibile nella sua compattezza ed unitarietà, ad una aperta ed articolata che attraverso il suo perimetro e la distribuzione dei suoi volumi si relaziona efficacemente ai diversi spazi urbani circostanti<sup>1</sup>. Cesare Valle<sup>2</sup>, autore dei progetti di entrambe le scuole, è dal 1925 consulente esterno permanente del Servizio Tecnico Architettura ed Urbanistica del Governatorato di Roma, presso il quale resterà fino al 1936, interessandosi di varie sistemazioni ambientali e di progetti di urbanistica e di edilizia, tra cui alcuni edifici scolastici.

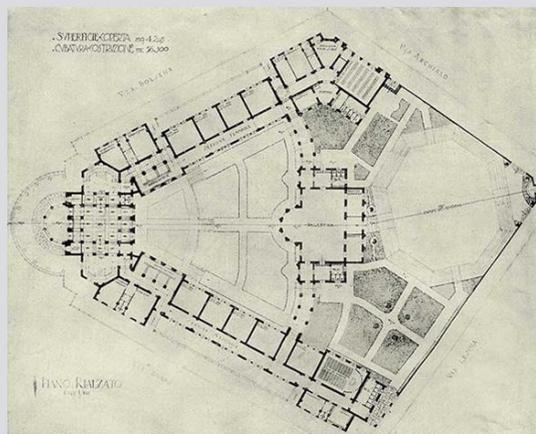
La scuola elementare costruita sull'area della Villa Lancellotti è una delle quattro scuole oggetto nel 1925 di un concorso bandito dalla Associazione Artistica tra i Cultori di Architettura per incarico del Municipio di Roma<sup>3</sup>. Il concorso è precedente alla realizzazione della palestra in via Lesina (ora via Nemorense). Il bando proponeva un programma funzionale e quantitativo che prevedeva che la scuola elementare fosse dotata delle principali attrezzature speciali, compresa la palestra. La commissione<sup>4</sup> stabilì una graduatoria di merito, assegnando ai concorrenti De Renzi e Wittinch il primo posto, ed a Cafiero - Rea, Guerra - Stefanori, il secondo e il terzo rispettivamente. I progetti del primo e secondo premio prevedevano un impianto simile a quello realizzato, dove l'edificio segue la forma romboidale del lotto e

<sup>1</sup> Ci si riferisce qui alla scuola come realizzata originariamente, prima degli ampliamenti del 1959-61, il cui progetto è pubblicato, tra gli altri, in "Architettura", agosto 1937.

<sup>2</sup> Nato a Roma nel 1902, si laurea nel 1924 presso la Facoltà di Ingegneria di Roma con una tesi di laurea in architettura, relatore Gustavo Giovannoni.

<sup>3</sup> *Atti della Associazione Artistica tra i Cultori d'Architettura. Concorso per i progetti di quattro edifici scolastici*, in "Architettura e Arti Decorative", sett.-ott. 1925. CESARE VALLE, *Concorso per i progetti di quattro edifici scolastici a roma*, in "Architettura e Arti Decorative", maggio 1926

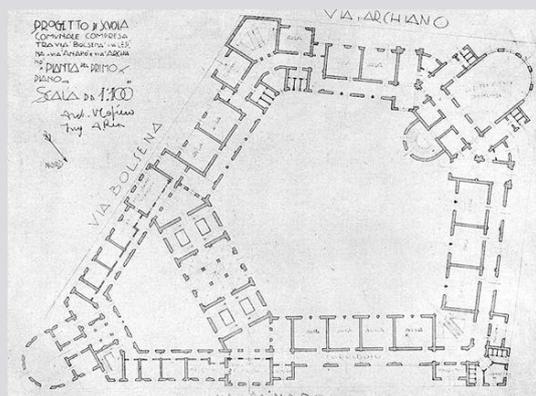
<sup>4</sup> Presieduta dal Duca Ing. Caffarelli Rettore del Governatorato e composta dagli Architetti M. Piacentini e G. B. Milani designati dalla Associazione Artistica fra i cultori di Architettura, dagli Ing. Beretta e Boni designati dalla Associazione degli Ingegneri e dagli Ing. Zevi e Fasolo, designati dal Governatorato.



Progetto di concorso del 1925 per la scuola di Villa Lancellotti del gruppo De Renzi - Wittinch. Pianta



Progetto di concorso del 1925 per la scuola di Villa Lancellotti del gruppo De Renzi - Wittinch. Veduta prospettica



Progetto di concorso del 1925 per la scuola di Villa Lancellotti del gruppo Cafiero - Rea

l'angolo acuto tra due dei lati, affacciato su largo Volsinio, veniva scelto come episodio saliente dell'architettura. Le soluzioni concentrate sul tema dell'angolo erano presenti in grande misura, del resto, anche nei progetti presentati per la scuola di via Camozzi, altra area posta a concorso.

Il progetto del gruppo De Renzi - Wittinch si mostra particolarmente interessante per diversi aspetti: per la scelta di lasciare il volume aperto sul retro e per la conclusione dei due bracci laterali di aule con due speciali; per la palestra pensata come un volume autonomo che fa da snodo, raccogliendo un leggero cambio di direzione urbana nel lotto, tra il cortile e il retrostante spazio all'aperto destinato all'attività sportiva; per la soluzione di trasformare il dislivello esistente nell'area in un tema per l'architettura del cortile, posto su due quote diverse; per l'alternarsi alle aule di forma rettangolare di altre di forma quadrata, che saranno presenti nelle scuole solo a partire dagli anni Sessanta.

Per la realizzazione della scuola, avvenuta a qualche anno di distanza dal concorso, non fu utilizzato nessuno dei progetti premiati. Fu invece redatto un progetto da Cesare Valle, che aveva già realizzato la palestra sul retro del lotto nell'ambito di un gruppo di edifici per l'educazione fisica costruiti dal Governatorato nel 1929 in collaborazione con l'Ufficio Tecnico dell'O.N.B.<sup>5</sup>. L'edificio ripropone l'impostazione planimetrica pensata per il progetto premiato nel 1925, semplificando i corpi delle aule e facendoli rigirare anche sul retro fino ad agganciarsi al volume più basso della palestra. Nonostante le aule siano affacciate in un'ala sulla strada e nell'altra sul cortile per convenienza di esposizione, scelta già presente anche nei progetti di concorso, la simmetria dell'edificio non viene contraddetta dai prospetti, disegnati con la stessa scansione a gruppi di tre finestre nel caso sia dei corridoi che delle aule. Gli snodi in cui il corpo edilizio gira vengono risolti attraverso i corpi scala e i servizi igienici, secondo una prassi riscontrabile in molti edifici scolastici degli anni Trenta.

Nella scuola realizzata, così come nei progetti di concorso, l'angolo degli ingressi rappresenta l'episodio più importante, sebbene l'edificio abbia abbandonato molto del linguaggio protagonista nelle scuole degli anni Venti. Nelle proposte del 1925 gli elementi decorativi, le accentuazioni plastiche connotano in qualche modo l'intero volume, pur sottolineando alcune sue parti attraverso l'introduzione di elementi particolari - pronai, guglie, torrette, ecc. - e le facciate si organizzano secondo la tradizionale suddivisione fra basamento, elevazione e coronamento. Nella scuola realizzata l'espressività dell'edificio,

<sup>5</sup> Cfr. V. LUPO, *Le palestre: ampliamenti e nuove costruzioni*, in *Guida alle scuole del I Municipio*, G. REMIDDI, A. BONAVITA (a cura di), Roma, 2005.



La scuola elementare realizzata sulle aree della ex Villa Lancellotti su progetto di Cesare Valle



Liceo Ginnasio "Giulio Cesare". Planimetria di progetto



Liceo Ginnasio "Giulio Cesare". Foto dell'edificio appena realizzato



Liceo Ginnasio "Giulio Cesare". Foto dell'edificio appena realizzato

l'arricchimento dei suoi connotati, contrapposti alla semplicità e serialità dei corpi delle aule, si polarizzano nella soluzione dell'angolo, in coincidenza con la collocazione delle funzioni speciali. L'edificio scolastico è ormai precisato nella corrispondenza tra la caratterizzazione dei volumi e i diversi spazi della didattica, e il volume angolare necessario alla costruzione dello spazio urbano di largo Volsinio costituisce contemporaneamente lo spazio speciale per le attività esterne alla aula: l'atrio, l'attesa, gli uffici, l'aula magna a doppia altezza. L'edificio si stacca inoltre leggermente sui lati dal confine del lotto, attraverso due intercapedini che lo rendono indipendente dalle differenze di quota presenti nell'area, delegando all'ingresso d'angolo e alla sua gradinata esterna il ruolo di unico contatto con il suolo urbano.

In un momento intermedio tra la "Giuseppe Mazzini" e il "Giulio Cesare" si colloca la realizzazione, avvenuta nel 1933-36 sempre su progetto di Valle, della scuola elementare "Giovanni Cagliero" a largo Volumnia. L'impianto è simile a quello della scuola "Mazzini" ma i prospetti, che risentono delle esperienze dell'architettura moderna, non solo razionalista, si differenziano tra la facciata delle aule e quella dei corridoi.

Il Regio Liceo Ginnasio "Giulio Cesare" a Corso Trieste viene realizzato nel 1936. Il modo di concepire l'edificio scolastico appare modificato, più ancora che nelle variazioni del linguaggio architettonico – condizionato anche dalla persistenza della costruzione in muratura portante che vede limitato l'uso del cemento armato agli spazi speciali – nel modo di organizzarsi dei volumi e di rapportarsi al contesto. L'edificio scuola non è pensato come blocco simmetrico percepibile come unità autonoma e riconoscibile come figura unica. E' caratterizzato invece dalla volontà di definire il perimetro dell'isolato e contemporaneamente realizzare una forma aperta e sbilanciata dai diversi rapporti urbani; un forma che, senza rinunciare ad una complessiva chiarezza di impianto, non scaturisce dalla sola contrapposizione tra la sequenza delle aule e l'unico punto nodale che raccoglie tutte le poche eccezioni, ma dalla giustapposizione di volumi diversi destinati ai vari ambienti della scuola. Questo grazie anche alla maggior dotazione di spazi speciali della struttura liceale rispetto alla scuola elementare. L'apertura della forma planimetrica non esaurisce infatti la qualità specifica di questo edificio, che si arricchisce dei rapporti instaurati tra gli spazi architettonicamente più significativi dell'edificio scolastico e il ruolo urbano a questi assegnato, come l'Aula Magna a doppia altezza che con le finestre in asse con piazza Trasimeno si confronta con la sua dimensione. Interessante e nuova è inoltre la



*Liceo Ginnasio "Giulio Cesare". Vista attuale della facciata su via Selenico*



*Liceo Ginnasio "Giulio Cesare". Vista attuale del cortile verso piazza Trasimeno, chiuso dall'ampliamento di fine anni Cinquanta*

presenza di tre corti in luogo dell'unico cortile centrale, diversamente definite e sempre aperte su un lato verso la strada attraverso diverse schermature; le due contrapposte, più grandi, servono da ingressi diversificati alla scuola mentre la terza, compresa tra i due volumi delle palestre, serve per l'attività sportiva all'aperto. La corte centrale è definita su corso Trieste da un porticato pensato come elemento libero. Il tema del portico del resto, declinato secondo diversi ruoli e proporzioni, torna frequentemente nelle architetture di Cesare Valle degli anni Trenta e Quaranta.

Purtroppo gli ampliamenti realizzati alla fine degli anni Cinquanta, chiudendo proprio le due corti principali, hanno trasformato il complesso in un blocco chiuso e uniforme, facendo perdere, se non le qualità presenti nei singoli ambienti, il senso complessivo dell'edificio originario, i suoi rapporti tra volumi diversi, la gradualità nella apertura e chiusura degli spazi, le proporzioni dei cortili, la differenziazione delle aperture sui prospetti rapportata alla riconoscibilità degli ambienti interni. L'architettura del "Giulio Cesare" si è mostrata in qualche modo più vulnerabile di quella della scuola "Giuseppe Mazzini" – che, seppure sopraelevata, non ha perso la leggibilità complessiva del suo impianto – e chiede oggi un ripensamento per una qualità attuale da ritrovare.

L'edificio è dotato di tutte le attrezzature speciali necessarie al completo svolgimento dell'attività didattica, ma nell'attuale distribuzione degli ambienti, che vede convivere due istituti scolastici, tali attrezzature sono attribuite interamente al liceo. La scuola media "Settembrini" non ha quindi nessuno spazio speciale progettato come tale; nel cortile inoltre, già ridotto e chiuso dall'ampliamento su via Malta, si sono concentrati i recenti interventi di soluzione ai problemi normativi e impiantistici, privi di qualità architettonica, facendole perdere l'unico spazio all'aperto in sua dotazione. L'individuazione nella scuola media di spazi più consoni allo svolgimento delle attività speciali (palestra, laboratori, Aula Magna, spazi all'aperto) appare quindi la questione principale in questo edificio. Potrebbe a questo fine essere studiata, oltre alla sua riqualificazione, la copertura del cortile per un solo livello – progettata in modo da garantire l'illuminazione e l'aerazione dei corridoi e degli ambienti perimetrali – e l'uso della copertura come spazio all'aperto. Sarà comunque necessario, per la qualità complessiva dell'edificio e per un completo uso del cortile, il progetto per una più giusta collocazione di una o due scale di sicurezza, considerando la possibilità di realizzarle in spazi interni. È inoltre auspicabile, preve le necessarie verifiche statiche, l'utilizzo del terrazzo al terzo piano attraverso la sua attrezzatura per attività didattiche all'aperto.